

# Masini ricomincia dall'amore

La maturità, la famiglia, gli angeli: l'ex "Disperato" si riconcilia con la vita

Andrea Spinelli  
MILANO

**UN PASSO** indietro. Marco Masini si dimette da vittima, da bersaglio dei media, da agnello sacrificale sull'altare del gossip. Dopo aver imputato le sue stagioni difficili alle malignità e al cicaleccio dei giornali scandalistici, l'ex tamburino della Curva Fiesole volta pagina e riprende i mano il suo tempo per dare alle stampe "Niente d'importante", viaggio in dodici tappe attorno al pianeta amore da affrontare con la ritrovata serenità di quella famiglia che gli consente di regolare i conti con se stesso e con la giovane compagna Aurora. Innanzitutto, però, un pensiero a quegli angeli che continuano ad indicargli la strada da lontano come la madre Anna Maria, suo il nome che s'è fatto tatuare sull'avambraccio «per averla sempre vicino», e il discografico Mario Ragni, l'uomo che lo volle in Ricordi consegnandogli la trionfale stagione di "Disperato" e di "Malinconia". Il saluto scarabocchiato nel libretto del cd è invece per Andrea Pazzagli, portierone con un debole per la canzone d'autore della Fiorentina, del Perugia, del Bologna, del Milan, spazzato via da un destino spietato un paio di mesi fa a soli 51 anni.

«**HO** raccontato storie e confezionato bugie "verissime e sincere", domandandomi se le ho rubate oppure sono mie» canta Masini, 47 anni, in "Marco come me". «Mentre il mondo mi franava addosso una delle bugie più grosse che mi sono raccontato è stata quella che andava tutto bene e che dovevo pensare



Marco Masini torna con il nuovo album "Niente d'importante": dodici tappe attorno al pianeta amore

solo al mio pubblico. Invece di fuggire, avrei dovuto difenderlo quel milione di ragazzi che ascoltavano i miei dischi e affollavano i concerti, perché sparare su di me significava sparare pure sui loro sogni». Da quando "L'uomo volante" e la vittoria di Sanremo gli hanno restituito fiducia in se stesso, Marco non ha più timori a mettere in fila il proprio passato. «Una bugia nella bugia la dissi in "Vaffanculo" rinunciando al ruolo di falso profeta; in realtà non sono mai stato profeta di nulla ma solo uno che per un certo periodo della sua vita ha avuto la

ventura di dar voce ad un disagio generazionale. Quindi rinunciavo a qualcosa che non m'apparteneva. Penso che per un artista mettere sul piatto le proprie debolezze rappresenti un atto di massima sincerità. Vasco su Facebook l'ha fatto, mostrando una umanità fuori dal comune. Spero che davanti a questa sua vulnerabilità i media non si accanisano come accaduto con me e soprattutto che almeno lui trovi la forza interiore e la comunicativa necessarie a fronteggiare il fuoco di fila. Se il mondo riesce a farti male, infatti, a volte è perché tu

glielo permetti». A Sanremo gli piacerebbe tornare con una canzone molto particolare. «Un pezzo che parla di mafia nel ventennale degli stragi di Capaci e Via d'Amelio per non dimenticare» spiega. «Ma non so se il testo che ho in mente potrebbe sposarsi a una canzone così magari lo trasformerò in poesia da inserire in una raccolta di mie liriche rimaste senza musica».

**UNA** delle cose in cui il cantautore fiorentino crede di più è la ritrovata intesa con quella Nazionale Cantanti che continua a offrirgli straordinarie lezioni di vita. «Il nostro sostegno alla creazione di centri di riabilitazione alternativi al carcere è molto importante. Anche perché con l'esubero del cinquecento per cento che c'è negli istituti di pena

## "NIENTE D'IMPORTANTE"

Il cantautore: «Ho imparato che se il mondo ti fa male, è solo perché glielo permetti»

italiani è difficile pensare ad un vero recupero degli internati. Durante una delle nostre visite, mi ha colpito la passione con cui un camorrista calabrese mi raccontava l'amore della figlia per le mie canzoni e quanto vederla crescere seria ed onesta rappresentasse per lui una fuga dai demoni di una vita sbagliata. Mi sono sentito felice di contribuire, anche se in minima parte, a quel suo slancio d'orgoglio; per chi si trova dietro alle sbarre speranza e riscatto sono davvero gli unici mezzi per confidare in un giorno migliore».